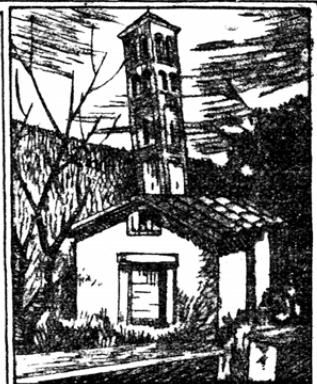




MARZO 1959

Cronache Parrocchiali

PI
ALBESE CON CASSANO



NUMERO 3

CRONACA PARROCCHIALE

Mancano le rifiniture, però i lavori di restauro del campanile e della chiesa, dopo alterne vicende, che li prolungarono oltre il previsto, sono terminati.

Voglio formulare e manifestare un giudizio personale pur non nascondendomi due ordini di fatti.

Il primo indica una caratteristica assai comune del popolo: la sua curiosità dell'arte, il suo amore per la bellezza che spesso si mescola alle opere famigliari. Tutti si credono artisti! Fu sempre così. Volete un precedente illustre? Quando, sul principio del secolo XVI, ci si preoccupò, a Bologna, di proseguire la costruzione di S. Petronio, gli architetti incaricati dell'opera presero a lamentarsi così:

« Da che se començò a mettere dite pilasdrade in opra s'è svegliato tanti architetori che non avria creduto ne fose tanti in tutto el mondo. E dogni parte preti frati artexani contadini maestri de schola mondadori fuxari fachini e fino a quelli de laqua (sic) mostrano architetori e diceno il suo parere ».

Il secondo lo esprime in modo paradossale il M. Twain:

« E' facile trovare difetti se si è portati a criticare. C'era una volta un uomo che, non riuscendo a trovare altro difetto nel suo carbone, lamentava che contenesse troppo rospi preistorici ».

Dato come scontato quanto sopra, debbo esprimere la mia soddisfazione per i lavori eseguiti dalla ditta Ostinelli Giuseppe e figlio di Tavernerio, e per la vostra generosa corrispondenza.

IL CAMPANILE

La rinnovata pietra di Oggiono con la sua nota di colore lo rende più slanciato. La bella torre campanaria così proporzionata, mostra al visitatore il suo storico orologio, con il non meno storico quadrante e l'unica sfera. Nell'epoca dell'orologio atomico ad ammoniaca il nostro si radica nel passato e sfida i secoli! A consolazione di tutti sembra ripetere: anche il tempo è relativo!

LA FACCIA

Ora presenta un'armonia di linee che le conferiscono maestosità e severità. Le soprastrutture che la deturpavano sono state tolte con grande vantaggio. Non fu una modifica cervellotica. Approfondendo il problema mi imbattei nella riproduzione fotografica della facciata della chiesa di S. Marcellino e Pietro esistente a Roma e ricostruita nel 1751 da Girolamo Theodoli: quella di Albese, posteriore di una trentina di anni, sembrava una copia. Del resto il materiale stesso con il quale erano state eseguite quelle modifiche m'indussero a pensare che non risalissero oltre una settantina di anni fa. L'unico elemento che non credetti opportuno modificare fu l'ampia finestra, che, probabilmente, doveva essere più piccola e senza linee curve.

IL PORTALE

Si trattava di modificare anche il portale. Affidai il compito al signor Schiera Secondo di Anzano ed egli lo assolse con fine gusto e molta perizia. Dovette sottostare ad esigenze di spazio, tuttavia il portale spicca agile nella rinnovata facciata.

Uno di voi un giorno mi disse: « Mi sembra che questo portale sia sempre esistito, tanto lo esige l'assieme » E' vero. Sono contento. La conservazione ed il rinnovamento di quest'opera di culto è un segno della vostra pietà e del vostro sentimento religioso.

IN PREPARAZIONE ALLA PASQUA

Ho stimato opportuno prepararvi alla Pasqua con una settimana di predicazione straordinaria. Sono persuaso che un pensiero, sviluppato senza intervallo notevole, possa incidersi più profondamente nell'animo. Il risultato dipenderà dall'attenzione che daremo alla parola di Dio e dalla nostra collaborazione alla grazia.

Giustamente afferma il nostro cardinale nella lettera pastorale di quest'anno.

« La rinascita pasquale parte da una con-

versione, da un cambiamento cioè di mentalità e di costume, da un rivolgimento interiore che inaugura nell'anima il « regno di Dio)... Non indarno il divino Risorto fa di questo rivolgimento spirituale il primo tema della predicazione apostolica insieme con la testimonianza della sua risurrezione: « la penitenza — cioè la conversione — dovrà essere predicata a tutte le nazioni... » Essa ha dunque un duplice valore, negativo relativamente ai peccati, commessi, e positivo relativamente all'orientamento decisivo dell'anima verso il « regno di Dio » cioè verso quella forma spirituale e morale di vita che è reclamata dai nuovi rapporti con Dio e compiuta nello sforzo di conformazione a Cristo. In questo senso anche coloro che non hanno colpe gravi sulla coscienza devono convertirsi, cioè rettificare continuamente e fervorosamente la direzione della loro vita verso Dio. Dalla Pasqua deriva perciò in ogni singola anima fedele un impulso rinnovatore, una iniziativa creatrice di bontà e di santità ».

Ora vi saluto tutti e vi auguro ogni bene per le prossime solennità pasquali.

Il vostro parroco

A N A G R A F E

NATI:

Maesani Mauro di Pietro e Gaffuri Teresa; Beretta Luigi Mario di Pietro e Casartelli Ulderica; Poletti Alessandro di Mario e Meroni Maria; Magni Elena di Luciano e Brenna Eugenia; Gaffuri Maria Teresa di Girolamo e Ronchetti Luigia; Pellizzani Silvano di Mario e Frigerio Teresa.

MORTI:

Maspero Felice Giuseppe di anni 35; Casartelli Angelo Biagio di anni 71; Lovati Annibale di anni 76; Pellizzani Silvano.

OFFERTE CHIESA

In occasione di un batt. 4000; In occ. batt. 2000; famiglia Lovati e Saini 3000; in occ. batt. 2000; In occ. batt. 2000; ditta Cattaneo (operaie) 4500.

PER LA MADONNA:

N. N. 5000; N. N. 10.000.

CHIESA E CAMPANILE

restauri e abbellimenti

I nostri Padri hanno dedicato al culto del Signore un Tempio, che per dignità e bellezza di linee s'impone fra gli edifici sacri dei vicini paesi; essi hanno affidato alla memore pietà dei figli la conservazione e il crescente decoro della Chiesa, rinnovando l'avviso di S. Massimo di Torino: « Abbiate cura delle cose del Signore e il Signore avrà cura delle vostre! ».

Come tutte le costruzioni, anche le Chiese sono soggette alla corrosione del tempo e degli elementi; intorno ad essi sempre dev'essere esercitata una diligente sorveglianza, per provvedere alla loro conservazione e ovviamente anche ad un migliore decoro.

La Chiesa in effetti è la Casa del Signore ed è la Casa di tutti i fedeli come curiamo e miglioriamo le nostre case, così dobbiamo porre pensiero e dedicare premure per la Chiesa. E perchè essa è parimenti la Casa di tutti, la Casa della santità, della gloria e della bontà del Signore, aperta per noi tutti e sorgente di grazie e di consolazioni, ne deriva che tutti i fedeli, sia per precezzo divino, sia per indicazione dell'Autorità della Chiesa, sono tenuti a concorrere, in maniera proporzionata con i loro mezzi, alla conservazione e alle continue necessità della loro Chiesa.

URGENZA DEI LAVORI.

Sono emersi, specie negli ultimi anni, diversi inconvenienti, che potevano rappresentare un pericolo per l'incolumità delle persone, sia nel campanile, sia nella facciata della Chiesa. Una scelta meno felice di materiale per il rivestimento del campanile, provocava un continuo sfaldamento di lastre, con successive pericolose cadute; a sua volta, la facciata così alta e maestosa, subiva le conseguenze delle acque penetranti, che staccavano cornici e modanature, provocando sia la caduta di materiale, sia un progressivo danno degli stessi muri.

E' chiaro che mentre si può differire un abbellimento, non è lecito in coscienza tollerare una situazione, che poteva da un mo-

mento all'altro causare seri danni e costituire un pericolo in atto. Quando si verificano simili circostanze, uno solo è il dovere ed urgente: provvedere subito e bene!

RESTAURI ESEGUITI.

Il Rev.mo Signor Parroco decise di mettere subito le mani e si accinse al complesso lavoro con alto senso di responsabilità, con perfetta conoscenza dei vari problemi e con l'assoluta passione di risolvere ogni cosa nel migliore dei modi.

E così un bel giorno venne elevato un ardito ponte tubolare attorno al campanile e abili operai, ben seguiti e guidati, diedero inizio ai lavori. Rimosso il vecchio rivestimento, lo si sostituì con materiale idoneo e venne trattato e condotto, con paziente tecnica e con pregevole risultato, dall'altro, dalla cella delle campane, sino al massiccio toro, che forma come massiccia base della magnifica nostra torre, che si slancia sin oltre i 45 metri; apparvero così in nuova armonia i conci, le riseghe, le linee e gli ornati, che alleggeriscono il campanile e lo fanno sorgere dalla base con l'elegante cornice, che riquadra la porta d'ingresso.

Abbiamo visto il nostro Parroco molte e molte volte lassù in cima, perchè tutto ha voluto vedere, seguire e dirigere con quel fine senso artistico, che lealmente e gioiosamente dobbiamo riconoscergli.

E' tanto bello sapere che i nostri soldi, frutto spesso di sacrifici, vengono spesi bene e per opere, che certamente sfideranno i secoli.

Mentre si scendeva dalla torre campanaria, apparivano sempre più numerosi e gravi anche i danni denunciati dalla facciata!

Che fare? Rimandare quei nuovi lavori, per poi rimettere quanto prima i ponti? Prevalse il buon senso e mentre si era in ballo, si preferì... ballare. Del resto, il favore ed il consenso dimostrato dai buoni fedeli con le loro spontanee offerte (taluna anche generosa e anonima e perciò più preziosa!), fu elemento decisivo a prendere il coraggio a due mani.

In realtà vi erano guai seri, già accennati; ma ad essi occorre aggiungere gli altri rappresentati da un intonaco in troppi punti già staccato e sollevato e pronto, quindi, a cadere... in testa a qualcuno di noi; in molti punti le parti in oggetto erano cadute o stavano per cadere. A tutto ciò si aggiunga che vere deturazioni rendevano la facciata irrazionale e ibrida, senza un motivo estetico. E si sa che la facciata di una Chiesa è paragonabile alla faccia di una persona; nulla giova anche un bel vestito, se il volto non è bello! Salvando pure le migliori intenzioni, non si riesce a comprendere per quali motivi sia stato posto sopra il portone quel medaglione di S. Giuseppe così brutto e fuori posto, perchè il grande buon Santo non è né Titolare, né Patrono della Chiesa; illogica quella presenza e di gusto deteriore un complesso di ornamenti di stile barocco, che dal medaglione, salendo sino alla finestra, sciupavano le semplici, ma classiche linee del settecento, alle quali si richiama la nostra Chiesa e specie la facciata.

LE OPERE DI ABBELLIMENTO.

Si dovette, quindi, dare di mano al piccone, rifare l'intonaco, regolare i piani e le linee e finalmente rimuovere il medaglione di S. Giuseppe. Si dirà: « Tutti sanno disfare; ma poi sanno anche fare? ».

Ancora una volta, diamo atto alla realtà! Si è rifatto e bene. Non occorre accennare alle nuove installazioni dei pluviali, disposti in modo razionale, per raccogliere e far defluire le acque e neppure insistere sopra il rinnovato intonaco, rifinito con tinte che ben legano e danno un aspetto solenne e decoroso.

Preme osservare altra cosa. Già Vitruvio, fra gli elementi di sana architettura, ricordava: Utilità-Solidità-Decoro! Ebbene, i tre obiettivi sono stati raggiunti!

Utilità! E' stato detto: i lavori erano urgenti e necessari. Solidità. In questo settore il Parroco ha tenuto presente che ponendo le mani al campanile e alla facciata, occorreva usare materiali buoni,

solidi, collaudati, perchè non è così facile raggiungere certe altezze ed impostazione così difficile. Ben a ragione, quindi, ha voluto che tutti i conci fossero di vera pietra dura e resistente e ha fatto in modo che si possa per lungo volgere di anni restare tranquilli circa i risultati dellavori. Mai, come in questo caso, chi più spende, meno spende! Rimossi gli elementi barocchi e di pessimo gusto estetico, il Parroco pensò al nuovo portale d'ingresso ed è soprattutto per questo che vorrei proporre la classifica di un « bel dieci con lode! ». Come stanno male gli spigoli rovinati, specie delle porte, così in vista e così soggetti a tali danni!

Con il coraggio a due mani, ordinò un portale fatto interamente in pietra e precisamente *in serizzo ghiandone*; con questa pietra sono stati ricavati gli elementi verticali, l'architrave portante e l'intero timpano, che rinserra nel triangolo una macchia di giallo di Siena. Sembravano massicci, enormi e quasi fuori misura i diversi pezzi, quando erano a piè di opera; ebbene, rimiriamoli ora in opera e dovremo constatare che ci stanno bene, che sono in armonica proporzione, che vanno realmente bene. Al presente, in attesa di giornate più idonee allo scopo, sono sospesi alcuni lavori di rifinitura; ma quando verranno conclusi, soprattutto con il martellamento dell'intera base e zoccolatura, si da dare l'esatta impressione di un tutt'uno armonico e solido, noi ancor meglio potremo ammirare come i lavori siano anche riusciti con *decoro*, proprio come si conviene alla Casa di Dio, come ricordava Vitruvio e soprattutto come esige un più diffuso senso estetico, del quale hanno dato conferma anche i buoni fedeli e i numerosi osservatori, che ebbero parole di alta lode e consenso.

Veramente bello il nostro Campanile, coronato con il suo cupolino, ricco delle sue campane, così armoniose, solenni, liete e dolenti, quando si agitano in rapporto ai fatti della nostra vita di gioia e di dolore, di vita e di morte.

Veramente imponente la nostra facciata, che termina a timpano e che ricorda nella sua forma i famosi templi della Grecia antica.

In alto, domina e trionfa la Croce di Cristo, che resta, mentre si evolve il mondo e che è sempre simbolo di amore, di grazia e di civiltà! Nella così detta « fascia aurea » in bei caratteri tondi romani si leggono le parole dedicatorie della Chiesa e sono in facile lingua latina, la lingua della Chiesa e di tutti i popoli. Esse dicono: « A Dio Ottimo e Massimo! In onore di S. Margherita Martire ». Dicono tutto! Ogni Chiesa è sempre dedicata al Signore, Padre di ogni bontà, Sovrano di ogni gloria e di ogni grandezza. Ma la nostra Chiesa sorge pure in onore ed in memoria di S. Margherita Martire, la dolce nostra Patrona, che mostra di avere particolare affetto per i suoi figli di Albese.

Sopra l'architrave del nuovo portale si leggono altre chiare espressioni latine; derivano dalla classica pietà liturgica dei Benedettini, che le hanno spesse volte scolpite sopra l'ingresso delle loro Basiliche; sono un verso latino, che nella facile e quasi intuitiva versione dice: « Sia Pace a chi entra; Sia Grazia a chi prega! ». Bellissimo augurio, che vogliamo fare a ciascuno di noi; Sì, andare in Chiesa, per avere la pace vera del cuore, la pace di Gesù e per conseguire le grazie necessarie per il tempo e per l'eternità.

Vorremmo, ora, finire! Ma ci si permetta una constatazione e un voto. La prima: il Parroco di Albese non è facile a chiedere per la sua Chiesa (per altri fini è obbligato a farlo!); eppure i buoni Fedeli hanno dato e più daranno. Essi hanno capito che il Parroco spende bene, che la bontà dei lavori è un tacito, ma efficace appello alla generosità di chi può, specie se illuminata dalla grande idea che nel dare al Signore si ha il pegno di ricevere ancor più largamente.

Il secondo, il voto, è questo: fra il timpano del portale e la finestra andrebbe tanto bene una formella o qualcosa del genere, raffigurante S. Margherita; come pure, sopra il giallo di Siena del triangolo interno del timpano, spiccherebbero a meraviglia una corona intrecciata alla palma, ossia, il simbolo del martirio e della vittoria. A qualcuno raccogliere l'idea e ne sarà contento e benedetto, come lo sono quanti amano il decoro della Casa del Signore!

Don Giuseppe Preattoni